

**Commissione Consiliare Permanente Igiene e Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale,
Politiche Sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura**

Martedì 28 aprile 2026, mattina

I lavori della Commissione IV si sono aperti con il comma comunicazioni, dove l'opposizione ha sollevato una serie di criticità su territorio e sanità. "Manca una pianificazione cornice – ha detto Matteo Casali (Rf) che gerarchizzi gli interventi", parlando di "spreco di denaro pubblico". Tra i casi citati il progetto del Cinema Turismo, il trenino e i parcheggi della Baldasserona, definiti interventi privi di coerenza sistemica. Sulla stessa linea Gaetano Troina (D-ML), che ha evidenziato ritardi cronici nei cantieri: "Abbiamo cantieri che però non arrivano mai a conclusione". Troina ha denunciato criticità su liste d'attesa e organizzazione interna, mentre Emanuele Santi (Rete) ha parlato di un sistema sempre più in difficoltà nonostante l'aumento dei costi: "Parliamo di 20 milioni in più senza che si veda alcun miglioramento". Santi ha inoltre sollevato dubbi sul progetto della nuova antenna e sulla nuova sede di San Marino RTV, chiedendo chiarimenti anche sulla sicurezza energetica.

Dalla maggioranza, Andrea Ugolini (Pdc) ha cercato di rassicurare sulla gestione dell'ISS, sottolineando che "ci sono riunioni costanti e obiettivi chiari", mentre Guerrino Zanotti (Liber) ha richiamato l'attenzione sulla necessità di dati concreti per affrontare il tema della denatalità.

In replica, il Segretario di Stato Matteo Ciacci ha difeso l'operato dell'esecutivo, rivendicando un cambio di approccio sul progetto del nuovo ospedale: "È inutile parlare del contenitore se prima non sappiamo cosa deve contenere". Ha inoltre rassicurato sulle nuove antenne e sulla continuità delle trasmissioni RTV, annunciando sviluppi su infrastrutture e riqualificazioni territoriali. Sul fronte energetico, il Segretario Luca Beccari ha confermato l'avanzamento del progetto fotovoltaico e l'elaborazione di scenari di emergenza per l'approvvigionamento di carburante, evidenziando la necessità di "immaginare lo scenario peggiore". È stato inoltre annunciato che entro la fine dell'anno si stima di poter attivare il parco fotovoltaico a Brescia.

Il confronto si è poi spostato sul comma relativo al recepimento delle Istanze d'Arengo già approvate in Consiglio Grande e Generale, dove è emerso uno scontro politico sul metodo. L'opposizione ha criticato la scelta di considerare recepite istanze attraverso un progetto di legge ancora in fase di approvazione. Casali ha parlato di "provvedimento in fieri" e di un istituto "bistrattato", mentre Troina ha sottolineato: "Un'istanza viene recepita solo quando la legge entra in vigore". Dalla maggioranza, Zanotti ha difeso i tempi dell'esecutivo, definendo "corposo e incisivo" il lavoro svolto in pochi mesi, mentre Francesca Civerchia (Pdc) ha invitato a evitare "polemiche sterili".

Il Segretario Stefano Canti ha respinto le critiche, ribadendo che il progetto di legge sulla famiglia rappresenta una risposta concreta e aperta al confronto: "Se ci sono proposte migliori, nulla mi vieta di accoglierle". Il dibattito ha però mantenuto toni accesi, con accuse reciproche tra maggioranza e opposizione sul ruolo e sulle modalità del confronto politico.

Ulteriore spazio nel dibattito è stato dedicato all'Istanza d'Arengo relativa alle assistenti familiari, tema sul quale è emersa una preoccupazione trasversale. L'opposizione ha evidenziato una crescente difficoltà nel reperire badanti sul territorio, legata sia alla scarsa attrattività del sistema sammarinese sia alla concorrenza del mercato italiano. Gaetano Troina (D-ML) ha parlato di "una richiesta che supera decisamente la disponibilità", sottolineando come questa situazione esponga le famiglie al rischio di affidarsi a personale non qualificato. Sulla stessa linea Miriam Farinelli (Rf), che ha definito



queste figure “assolutamente fondamentali e insostituibili”, evidenziando però le distorsioni generate da condizioni contrattuali poco competitive. Matteo Casali (Rf) ha richiamato l’attenzione sul rischio di un effetto a catena: “Se i prestatori trovano condizioni migliori oltre confine, tenderanno a spostarsi, con il risultato che chi resta chiederà compensi più alti”.

Dalla maggioranza, Guerrino Zanotti (Libera) ha ridimensionato parzialmente il divario con l’Italia sul piano retributivo, indicando come nodo principale quello previdenziale e suggerendo possibili correttivi, mentre Marinella Chiaruzzi (Pdc) ha invitato ad affrontare il tema in modo più ampio, includendo formazione, diritti e condizioni di lavoro. Anche Andrea Ugolini (Pdc) ha richiamato l’importanza di fattori extra-economici, come i servizi disponibili sul territorio, che possono influenzare la scelta delle lavoratrici.

Il Segretario di Stato Stefano Canti ha riconosciuto le criticità, ammettendo che il sistema italiano risulta più attrattivo “perché riconosce permessi, ferie, indennità e tutele che da noi oggi non sono pienamente previste”. Ha quindi confermato l’esistenza di un tavolo tecnico al lavoro per individuare soluzioni, sia sul piano previdenziale sia su quello contrattuale, e ha collegato il tema all’introduzione della figura del caregiver familiare, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe contribuire a ridurre la pressione della domanda. Nonostante l’impegno annunciato, dal dibattito è emersa la consapevolezza condivisa che la questione richiederà interventi strutturali per evitare un ulteriore peggioramento della carenza di personale e dei costi a carico delle famiglie.

Infine, sulla richiesta di rimborsi per i costi indiretti della maternità a carico delle imprese, il Governo ha illustrato una bozza di decreto per l’istituzione di un fondo dedicato, finanziato da un incremento contributivo, con l’obiettivo di una “più equa ripartizione degli oneri”.

Concluso il comma sulle Istanze, i lavori riprenderanno alle 14:30 con la discussione della legge sulla famiglia presentata dalla Segreteria alla Giustizia con delega alla famiglia.

Di seguito un estratto dei lavori.

Comma 1 - Comunicazioni

Matteo Casali (Rf): Avrei piacere di sottoporre alla Commissione una serie di considerazioni e spunti di riflessione che ho maturato in questi giorni riguardo all’approccio alle opere pubbliche e al rapporto con il territorio. Al di là del mio ruolo e del mio noto brutto carattere, spero che queste riflessioni siano percepite come prive di polemica, anche se un po’ me la concederete per dovere di cronaca e di ruolo. Vorrei partire da alcune opere pubbliche puntuali. Nei mesi scorsi abbiamo presentato un’interpellanza sul Cinema Turismo che ha avuto una gestazione lunghissima; abbiamo collezionato più “non risposte” che risposte concrete. Da quanto siamo riusciti a capire dalla Segreteria competente, quest’opera costerà 6,8 milioni di euro, anche se non è chiaro come si sia arrivati a questa cifra con tanta precisione, dato che i progetti esecutivi del team di progettisti dovrebbero essere consegnati solo entro il 31 dicembre 2026. Non è nemmeno chiara la destinazione d’uso: si è passati da una funzione asseritamente monofunzionale a una polifunzionale. Persino il cartello è cambiato, da “Auditorium per la musica” a “Recupero e valorizzazione del Cinema Turismo”. Una cosa è certa: pare che il Parco urbano della Pasquella, specialmente per quanto riguarda i collegamenti e l’accessibilità dei luoghi, sarà stralciato dal progetto. Questo ha un’incidenza sia sui costi, che restano superiori ai 5 milioni inizialmente preventivati, sia sui problemi irrisolti di accessibilità. Si sta scindendo l’opera pubblica dal suo contesto urbano e dalla sua funzione urbanistica. Passando al progetto del trenino, al di là degli aspetti di indirizzo condivisibili o meno, osservando il cantiere crescere penso che i dubbi espressi in Commissione Politiche Territoriali si stiano concretizzando. Credo si tratti degli effetti di una non-scelta: per cercare di tenere in equilibrio troppe cose — il



parcheggio per i bus turistici, i parcheggi per i residenti, l'ampliamento del polo museale ferroviario — il "giocoliere" non ha scelto nulla per non scontentare nessuno. Risultato? Quello che abbiamo di fronte non è un vero hub per la discesa dei turisti, non è più il parcheggio per i pullman con la sua circuitazione, non è un parcheggio per auto e, purtroppo, non è neanche il polo museale che avrebbe potuto essere. Ricordo che l'intervento è andato avanti con il parere contrario della Giunta di Castello di Città e disattendendo una delibera della CPT che chiedeva, prima di ogni decisione, uno studio di fattibilità sulla tratta Città-Borgo. Sui parcheggi della Baldasserona, poi, penso siano soldi spesi davvero male: 1,8 milioni di euro spesi al motto di "li volete lasciare così?". Non c'è alcun inquadramento sistemico rispetto ai parcheggi turistici o residenziali. Come disse un commissario di maggioranza della CPT: "Se volete che i turisti non tornino a San Marino, fateli pure parcheggiare alla Baldasserona". Sull'aviosuperficie di Torraccia stiamo assistendo a un balletto poco edificante tra visioni differenti in maggioranza e governo: finanziamenti arabi sì o no, lunghezza della pista, strategicità dell'opera. Forse si dimentica che Miramare è vicina e che c'è un comitato civico che chiede giustamente garanzie sulla sicurezza e un'analisi costi-benefici che il governo non riesce ancora a produrre. Sull'ospedale, che io definisco "l'ospedale di Loch Ness" perché ogni tanto appare e poi scompare, c'è solo da augurarsi che il Segretario Ciacci piazzasse una bella antenna per le telecomunicazioni lì vicino, così come ha risolto il problema di RTV che ora ha bisogno di una nuova sede a causa dell'antenna. Forse se la mettessimo all'ospedale saremmo costretti a finirlo. Al di là delle battute, assistiamo a presentazioni di opere molto legate alla comunicazione. Bene la ristrutturazione del pattinaggio, che è il naturale prolungamento di Campo Bruno Reffi fermo dal 2020, ma elevarla a opera principale di questi due anni mi sembra un po' poco. Abbiamo tolto il distributore di Borgo Maggiore e fatto filmati di complimenti tra dirigenti, ma rimane la "Torre di Babele" di quell'ascensore fermo: qualcuno dice che per l'Empire State Building ci abbiano messo meno tempo. Sulla strada Malagola, il piano particolareggiato della Pasquella prevedeva un collegamento con Piazzale Calcigni; io avevo dubbi, ma era previsto e invece nulla, si procede con una manutenzione ordinaria. Sulla casa, banche che mettono a disposizione appartamenti: se succede è merito della politica, se si fermano è colpa dei privati. Riapriamo Villino Bonelli ristrutturato quindici anni fa e lo facciamo passare per un evento eclatante. Rimangono l'ex Istituto Musicale — dove dopo sei anni il "vestito" si strappa e non rimane nulla — il Nido del Falco in emergenza e l'ex Tiro a volo di Murata, dove i soldi messi a inizio legislatura sembrano essersi persi. In definitiva, la politica stenta a trovare il bandolo della matassa sul territorio; manca una pianificazione cornice che gerarchizzi gli interventi. Si parla di piano pluriennale di attuazione scambiandolo per uno strumento di pianificazione, ma è solo programmazione. Manca una gerarchia chiara e il termine "opera strategica" è usato spesso solo per bypassare la burocrazia. Serve un percorso condiviso perché il territorio è una tavolozza che scavalca i governi e deve incarnare un progetto Paese, cosa che è mancata totalmente negli ultimi anni, portando a quello che considero uno spreco di denaro pubblico.

Gaetano Troina (D-ML): Svolgo anch'io alcune considerazioni generali seguendo la disamina molto puntuale fatta dal collega Casali sui diversi cantieri aperti da tempo che ancora non vedono la luce. Mi fa un po' sorridere il fatto che, avendo espresso pubblicamente dei dubbi su alcuni di questi lavori, sia stato additato come il "guardiano delle pozzanghere", ma resta il fatto che abbiamo cantieri ridotti per entità e complessità che però non arrivano mai a conclusione. Non sono mai riuscito a capire se le ragioni siano politiche, organizzative o legate ai costi; onestamente mi piacerebbe avere una risposta definitiva. Vorrei poi affrontare il tema dell'ospedale, tornato d'attualità nel dibattito pubblico. Vorrei capire cosa si intenda fare, perché non abbiamo risposte certe: si vuole davvero procedere con una nuova struttura oppure no? Dalle notizie che riceviamo, sembra si continui solo a mettere "pezze" alla struttura attuale con spostamenti di reparti e sistemazioni provvisorie. C'è poi il problema rilevante dei parcheggi per il personale e dell'uso della mensa. I dipendenti lamentano costantemente la difficoltà di trovare parcheggio durante la pausa pranzo e le multe che ricevono quando parcheggiano fuori posto per necessità. C'è anche una questione igienica e organizzativa sulla mensa: il personale segnala problemi legati all'accesso di utenti esterni, come operai che arrivano direttamente dai cantieri in



condizioni non idonee per un ambiente ospedaliero, toccando tavoli e sedie con il rischio di veicolare batteri. Oltre a questo, le code lunghissime rendono difficile la fruizione per chi ha solo mezz'ora di pausa. Forse bisognerebbe dedicare la mensa esclusivamente al personale o prevedere orari differenziati. In generale, vorremmo capire cosa ne sia del nuovo ospedale: sparito il finanziamento arabo, non se ne è più parlato. Sono state spese centinaia di migliaia di euro in consulenze e la cittadinanza ha bisogno di risposte. Il tema delle liste d'attesa è diventato esasperante; le persone non sanno nemmeno quando verranno visitate, perché non gli viene nemmeno comunicata la data, e sono costrette a rivolgersi fuori territorio. Questo non è ammissibile in un sistema che vuole essere gratuito e garantito dalle tasse dei cittadini. Infine, tocco il problema della casa: abbiamo depositato un ordine del giorno perché sempre più persone devono cercare casa o mutui fuori territorio perché gli immobili a San Marino hanno prezzi inaccessibili per una famiglia media. Ci sono persino dipendenti pubblici che vivono di fatto in Italia anche se non potrebbero. Dobbiamo trovare soluzioni urgenti.

Emanuele Santi (Rete): Spero che non sia passata inosservata la lettera inviata qualche settimana fa dal direttore di RTV, il dottor Roberto Sergio, in merito ai lavori che si stanno svolgendo proprio qui dietro per il montaggio della nuova antenna. Al di là della necessità di garantire che i telefoni prendano e che la linea non cada, il problema sollevato dal direttore è estremamente serio: egli riferisce che, già in questa fase iniziale, i lavori di scavo nella roccia stanno disturbando le trasmissioni che l'emittente sta effettuando in questo momento. Ma la questione ancora più preoccupante riguarda il futuro, ovvero quando l'antenna andrà a regime: il rischio concreto è che il segnale disturbi pesantemente le trasmissioni video della nostra TV di Stato. Mi chiedo quindi se sia già stato programmato un possibile trasferimento di RTV in un'altra sede, perché se vogliamo una TV pubblica, dobbiamo metterla nelle condizioni di trasmettere i propri prodotti in maniera efficace ed efficiente.

Un altro tema fondamentale è quello legato alla crisi energetica e dei carburanti, che purtroppo è ancora molto lontano dal risolversi, come dimostrano le tensioni e le brevi aperture dello stretto di Hormuz. Anche se il prezzo della benzina sembra essersi stabilizzato, il vero problema riguarda la continuità degli approvvigionamenti. Vorrei sapere se il Governo si sia attrezzato con scorte adeguate per evitare di ricadere in quel razionamento che diversi Paesi e molte società aeree stanno già attuando a causa della scarsità di scorte. Parliamo di un tema di sicurezza nazionale sul quale non si può affatto scherzare. Mi collego a questo per chiedere che fine abbia fatto il Parco fotovoltaico di Brescia, che sembra letteralmente sparito dai radar. Vorrei capire se l'opera sia in via di completamento o se siano stati solo spesi i soldi per un'infrastruttura di cui, a un anno di distanza, non sappiamo più nulla. Ricordo che il Piano Energetico Nazionale suggeriva di puntare su impianti già pronti all'uso, eppure si è scelto di investire in qualcosa che non è ancora operativo.

Infine, vorrei toccare il tema della Sanità, ora che abbiamo appreso dalla stampa dell'interim di tre mesi assegnato al Segretario alle Finanze Marco Gatti. Mi pare che ormai da due anni la maggioranza abbia enormi difficoltà ad affrontare questo argomento, forse per imbarazzo, ma la realtà è che le liste d'attesa non diminuiscono affatto. I nostri cittadini sono costretti a rivolgersi sempre più spesso a strutture esterne perché non ricevono nemmeno più una data certa per le visite in territorio. Tutto questo accade nonostante i costi di gestione siano aumentati enormemente: lo Stato contribuirà per ben 105 milioni nel biennio 2025-2026, quando fino a pochi anni fa la compensazione si aggirava sugli 80-85 milioni. Parliamo di 20 milioni di euro in più senza che si veda alcun miglioramento. In questo scenario, il progetto del nuovo ospedale è completamente sparito, nonostante le gravi criticità strutturali del vecchio edificio. Credo che, vedendo quanto costa oggi fare le manutenzioni straordinarie, sarebbe molto più saggio investire quelle risorse in una struttura nuova, ma purtroppo il progetto non parte. Su questi temi il Governo deve dare risposte immediate.

Guerrino Zanotti (Libera): Permettetemi una battuta: Segretario Ciacci, non ne ha imbroccata una neanche per sbaglio. Era solo una battuta, ovviamente. Vorrei intervenire sulla relazione della Commissione speciale sulla natalità istituita a gennaio 2025. La relazione dettaglia il percorso fatto



e mette in evidenza alcune necessità operative. La Commissione ha definito un questionario per la popolazione tra i 18 e i 49 anni per studiare le ragioni socio-economiche del calo delle nascite, ma mancano le risorse economiche per somministrarlo online e analizzare i dati. Servono figure professionali come un epidemiologo e un esperto statistico, oltre a un budget dedicato. È stato chiesto un preventivo all'Università per l'analisi dei risultati; parliamo di cifre contenute e affrontabili. Siamo qui a discutere di interventi normativi per il sostegno alle famiglie, ma sarebbe molto più utile avere dati certi che emergano da uno studio serio sulla nostra società. Non è che non sappiamo dove viviamo, ma un'analisi scientifica aiuterebbe a indirizzare meglio le politiche. Sollecito quindi il governo a dare supporto economico e logistico a questo organismo.

Andrea Ugolini (Pdc): Brevemente, mi ha incuriosito l'intervento del collega Troina sui rischi legati alla mensa ospedaliera. Voglio tranquillizzare i cittadini: esiste una circolare molto chiara che vieta tassativamente al personale sanitario di recarsi in mensa con la divisa e di rientrare poi in reparto con la stessa. La promiscuità è stata ridotta notevolmente; dopo il Covid, la mensa è stata riaperta agli esterni perché i soli pasti del personale ISS non bastavano a coprire i costi della CAMST. Ci sono indicazioni per i dipendenti non ISS affinché prediligano altre mense come quella di Tavolucci. Le procedure di sanificazione di tavoli e sedie sono rigorose. Sul problema dei parcheggi tra le 12:00 e le 14:00, mi risulta che stia rientrando proprio grazie all'invito rivolto ai dipendenti esterni di usare altre strutture, ma verificherò personalmente lavorando in quell'ambiente. Sull'imbarazzo della maggioranza nell'ISS, io non lo rilevo: ci sono riunioni costanti e obiettivi chiari dati al Comitato Esecutivo, come la riduzione delle spese e delle liste d'attesa. Stiamo facendo passi avanti, ma nessuno ha la bacchetta magica. Monitoriamo e cerchiamo di fare meglio nell'interesse dei cittadini.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Vorrei svolgere alcune riflessioni in risposta agli interventi che ho ascoltato, riportando anche le considerazioni del collega Stefano Canti che si è dovuto momentaneamente assentare ma che mi ha riferito alcuni punti sollevati dalle forze di opposizione. Mi rivolgo innanzitutto al consigliere Troina: riguardo a certe ricostruzioni apparse sui giornali, credo che bisogna farci un po' il callo, lo dico anche per esperienza personale; per quanto riguarda invece le questioni legate all'ISS, sarà nostra premura verificare che i disagi segnalati vengano valutati nel merito per trovare le soluzioni più adeguate. Rispetto al tema del nuovo ospedale abbiamo fatto una scelta lineare e molto chiara: invece di bloccarci come sempre su consulenze costose o progetti preliminari che spesso non portano a nulla, abbiamo preferito dare il via a un gruppo di lavoro promiscuo, composto da esperti in ambito tecnico, sanitario e amministrativo. Questo gruppo chiarirà, credo entro l'estate, quali siano i servizi che l'attuale governance dell'ISS garantisce in modo adeguato e quali siano le componenti specialistiche assicurate dall'Istituto o da strutture private convenzionate, sia in territorio che fuori. Una volta compreso dove siamo autosufficienti e quali siano le reali necessità, potremo definire le nuove prospettive; dal nostro punto di vista è inutile parlare del "contenitore" — ovvero di quanto debba essere alto o largo l'edificio — se prima non sappiamo esattamente cosa debba contenere in termini di servizi. Questo è l'approccio serio che abbiamo scelto di seguire. Nel frattempo, stiamo portando avanti la ristrutturazione del centro sanitario di Borgo Maggiore, perché continuiamo a puntare con decisione sulla medicina di base e sul miglioramento dei servizi territoriali e domiciliari.

Passando alle osservazioni del collega Santi, vorrei rassicurarlo: saremo regolarmente in onda su San Marino RTV; non so cosa fosse preso al direttore Roberto Sergio quel giorno, ma vi garantisco che l'antenna è stata realizzata a regola d'arte e non ci saranno problemi. Anzi, vi do una bella notizia: il 14 maggio accenderemo l'antenna di Domagnano davanti al Bar Cacao e finalmente in quella zona non cadrà più la linea telefonica. Sull'antenna del Kursaal ripeto che non esistono problemi di compatibilità elettromagnetica con i canali televisivi. Per questo progetto abbiamo ottenuto tutti i pareri favorevoli necessari: dal riconoscimento di infrastruttura strategica da parte del Congresso di Stato all'adozione del piano di sviluppo tecnologico, fino ai passaggi in Commissione per la Tutela Ambientale e in Commissione Politiche Territoriali. I progetti sono stati sottoposti al vaglio di



moltissimi organismi, tra cui la Commissione Monumenti, il Comitato Tecnico Scientifico, l'UGRAA, l'ASLP, l'Ufficio prevenzione e vigilanza del territorio, l'Ufficio informatica e le Giunte di Castello, oltre a essere stati presentati in tre serate pubbliche. Finalmente avremo tre antenne a Murata, Città e Domagnano che garantiranno una copertura maggiore e più efficiente. Riguardo alla sede di RTV, abbiamo concordato con il direttore di riprendere in mano il dossier per lo spostamento della sede; liberare il Kursaal è un obiettivo funzionale, anche perché stiamo attivando il polo della sicurezza negli ex magazzini dell'Azienda dove sposteremo finalmente la Gendarmeria. Ma ho detto chiaramente a Sergio che bisogna ragionare prima sul contenuto e poi sul contenitore: che tipo di televisione vogliamo per il futuro? Oggi per certe produzioni basta un telefono, quindi non ha senso progettare sedi faraoniche se non sappiamo come verranno utilizzate. Intanto i nuovi studi televisivi sono stati rifatti recentemente e i segnali continueranno a essere trasmessi regolarmente. Sul fronte energetico, confermo che entro il 2026 verrà attivato il progetto del parco fotovoltaico di Brescia, che ci permetterà di aumentare la produzione da fonti rinnovabili incamerando una quota significativa rispetto al nostro fabbisogno attuale.

Dedico l'ultima parte della mia replica al collega Matteo Casali. Per quanto riguarda il Cinema Turismo, è stata necessaria una valutazione esecutiva realistica rispetto a un progetto preliminare che aveva sottostimato i costi in modo evidente. Nonostante questo, il progetto resta assolutamente funzionale e verrà mantenuta la destinazione d'uso come auditorium; abbiamo però fatto una scelta politica di budget, stabilendo che 6,8 milioni di euro siano una cifra congrua per l'edificio, chiedendo ai progettisti di ritardare gli interventi pur mantenendo la stessa finalità. Per quanto riguarda l'area circostante, il Parco della Pasquella è stato assegnato all'Azienda Autonoma di Stato per i Lavori Pubblici e verrà riqualificato insieme alla Scala Malagola, i cui lavori sono partiti proprio in questi giorni. Finalmente interveniamo su una ferita del Paese che non poteva più restare abbandonata. Sul Parco della Pasquella seguiremo un approccio conservativo, in linea con le prescrizioni del Comitato Tecnico Scientifico e della Commissione Monumenti che avevano giudicato il progetto iniziale dei professionisti del Cinema Turismo come eccessivamente impattante. Grazie alla nostra sinergia e alle risorse assegnate, contiamo di restituire l'area alla cittadinanza entro il 2027. Abbiamo già rivisto i disciplinari per tutti i progettisti e da lì ripartirà il cronoprogramma per gli esecutivi e l'appaltabilità delle opere.

Sull'aviosuperficie di Torraccia le polemiche tra comitato e Aeroclub lasciano il tempo che trovano; la colpa è della politica che non ha mai avuto chiarezza su questo progetto. Noi invece vogliamo agire con trasparenza attraverso un patto territoriale con chi vive nella zona, garantendo la massima sicurezza e un progetto definitivo sulla base del quale valuteremo il budget e i passi successivi. Sul trenino, il 12 giugno inaugureremo finalmente il prolungamento della tratta, riqualificando anche il piazzale della stazione per renderlo più decoroso. Per quanto riguarda il Nido del Falco, nell'ambito del nuovo piano particolareggiato di Città, è nostra intenzione mettere a bando la struttura e regolamentare finalmente tutte le occupazioni di suolo pubblico stagionali per i tavolini all'aperto, seguendo una disciplina territoriale precisa che coinvolga le Giunte e la Commissione Monumenti. In definitiva, non credo che manchi il bandolo della matassa o una pianificazione generale; al contrario, stiamo dando risposte concrete a tantissimi progetti che erano rimasti fermi nei cassetti per anni. Voglio ringraziare l'Azienda Lavori Pubblici e tutto il personale dirigente per il grande lavoro di coordinamento che stiamo facendo sulla viabilità, sulla progettazione e sulla sicurezza del territorio, comprese le attività di bonifica e la sistemazione delle frane, che troppo spesso in passato sono state trascurate perché meno visibili rispetto ad altre opere. Si può sempre fare di più e meglio, ma i cantieri sono aperti e i risultati stanno arrivando.

Segretario di Stato Luca Beccari: Vorrei soffermarmi su alcuni passaggi relativi ai temi che sono stati toccati durante questa seduta. Mi riferisco innanzitutto alla questione del fotovoltaico: proprio ieri ne abbiamo discusso in Congresso di Stato, dove il collega Gatti e il collega Bevitori, che hanno le deleghe specifiche sull'energia, hanno riferito sullo stato di avanzamento del progetto. Salvo imprevisti o ritardi tecnici dell'ultima ora, prevediamo che l'impianto possa essere completato entro la



fine dell'anno. Al di là della semplice realizzazione tecnica, stiamo lavorando per individuare soluzioni che, grazie a questo impianto e a politiche di incentivi per le fonti alternative — tenendo sempre conto dei limiti strutturali del nostro territorio — ci permettano di definire una politica tariffaria sui prezzi dell'energia capace di tutelare sia le famiglie che le imprese dalle eccessive oscillazioni del mercato. Credo che queste politiche debbano iniziare a essere applicate seriamente anche a San Marino, pur sapendo che altri Paesi hanno un ventaglio di opzioni più ampio del nostro. Fino ad oggi siamo stati limitati dal fatto di doverci legare esclusivamente ai prezzi di mercato disponibili, ma ora che il nostro fabbisogno energetico inizierà a essere soddisfatto con sistemi diversificati, avremo finalmente la possibilità di intervenire attivamente sulle tariffe.

Spostandoci sul discorso del carburante, siamo tutti ben consapevoli della complessa situazione geopolitica attuale, che determina un andamento molto confuso dei mercati petroliferi; non c'è solo il problema dell'aumento dei prezzi, ma incombe anche la minaccia di una possibile indisponibilità del prodotto. San Marino deve fare i conti con una realtà diversa da quella di altri Stati, poiché dipendiamo quasi totalmente dai combustibili fossili. Il problema non è tanto la fonte di acquisto in sé, quanto una criticità generale a livello europeo che riguarda la regolarità dei rifornimenti dalle zone del Golfo e dal Nord Africa. Per quanto riguarda le soluzioni che possiamo mettere in campo, si stanno valutando approcci basati su diversi gradi di emergenza; in pratica, ci stiamo immaginando lo scenario peggiore per capire cosa succederebbe in caso di interruzione delle forniture. Dobbiamo definire quali siano i quantitativi minimi da garantire per i servizi essenziali e creare una gerarchia di intervento, i cosiddetti "tier", per modularci in base alla gravità dell'emergenza. Ricordo che negli anni Ottanta, durante la crisi petrolifera, vennero costruiti i due grandi serbatoi a Murata, vicino alla sede della Protezione Civile. Purtroppo le soluzioni possibili oggi si limitano allo stoccaggio, sia in territorio che eventualmente fuori, su aree che andrebbero individuate. Quello che arriva a San Marino è strettamente legato a ciò che arriva in Italia e nel resto d'Europa, quindi è difficile garantirsi corridoi di approvvigionamento indipendenti. Nonostante ciò, stiamo implementando una strategia che tenga conto di ogni aspetto; tutti ci auguriamo che le tensioni calino, ma come amministratori non possiamo affidarci alla speranza e dobbiamo considerare i casi più estremi.

Per quanto riguarda l'ISS e l'interim della Segreteria, la vicenda è nota a tutti: abbiamo al momento un'indisponibilità del Segretario di Stato titolare sulla quale non era possibile fare previsioni iniziali. Questo ha portato a una prima fase di gestione con delega e ora siamo entrati nella fase dell'interim. Voglio però rassicurare l'Aula: l'ISS non è affatto abbandonato a se stesso e l'attenzione del Governo sulle problematiche sanitarie resta massima. Si seguiranno le regole previste dall'interim, ma è chiaro che la risoluzione di certi problemi gestionali non dipende esclusivamente dalla figura del Segretario presente. Abbiamo recentemente nominato un nuovo Comitato Esecutivo che sta entrando nel vivo delle questioni e prendendo coscienza delle necessità organizzative. Le liste d'attesa sollevate da Emanuele Santi sono un problema reale, attenzionato dalla politica e che il Governo guarda con estrema preoccupazione, ma si tratta di un problema squisitamente organizzativo. La sua risoluzione prescinde dal fatto che ci sia un Segretario titolare o un interim; è una sfida che va vinta indipendentemente dalla circostanza con cui viene gestita la delega.

Sulla progettualità del nuovo ospedale, concordo con quanto espresso dal collega Ciacci riguardo ad altre infrastrutture: siamo tutti d'accordo sul fatto che l'attuale struttura abbia raggiunto i propri limiti funzionali e prospettici. Se vogliamo una sanità moderna, capace di offrire servizi all'avanguardia e di integrarsi nella rete dei servizi italiani ed europei, l'attuale ospedale non è più adatto, sia per i costi elevatissimi di manutenzione, sia per i limiti strutturali che impediscono un'espansione efficiente. Esistono già soluzioni tecniche e progettualità approntate; il punto non è tanto il "contenitore" o il finanziamento, che per un'opera di tale portata va visto in una prospettiva temporale ampia. Quello che conta davvero è la visione di prospettiva sulla quale vogliamo impostare lo sviluppo dell'Istituto per la Sicurezza Sociale, e per far questo è fondamentale il parere tecnico che deve arrivare direttamente dalla struttura e dal Comitato Esecutivo. È vero che i costi sono aumentati, ma questo è dovuto anche al rincaro generale dei prezzi dei servizi esterni e dei farmaci, che incide pesantemente sul bilancio al di là delle dinamiche salariali. L'ISS è una struttura che dipende da una miriade di



forniture esterne e l'inflazione degli ultimi anni ha presentato il conto. Continueremo comunque a lavorare su interventi di razionalizzazione e su un ripensamento strutturale che, ad esempio sul fronte energetico, potrà contribuire a una riduzione dei costi.

Infine, riguardo a quanto segnalato da Guerrino Zanotti sulla denatalità, mi farò portavoce di questa esigenza in Congresso di Stato. Ritengo assolutamente condivisibile proseguire il percorso di approfondimento che è stato immaginato; i costi per lo studio e i questionari non mi sembrano esorbitanti e credo possano essere gestiti facilmente attraverso soluzioni organizzative adeguate. Ne parlerò sicuramente con i colleghi competenti.

Comma 2: Riferimento, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma della Legge 24 maggio 1995 n.72, sui provvedimenti adottati a seguito dell'approvazione delle seguenti Istanze d'Arengo

Istanza d'Arengo n.8 del 5 ottobre 2025

Segretario di Stato Stefano Canti: Riguardo alla numero 8 del 5 ottobre 2025, come già annunciato da tempo, questa Segreteria di Stato ha lavorato a un progetto di legge di modifica e integrazione della legge 14 settembre 2022 numero 129 sugli interventi a sostegno della famiglia. Tale progetto di legge, dal titolo "Modifica alla legge 14 settembre 2022 numero 129 e introduzione di nuove misure a sostegno della famiglia, della maternità e della natalità", è stato adottato con delibera del Congresso di Stato numero 36 del 24 febbraio 2026 e già discusso in prima lettura nella seduta del Consiglio Grande e Generale del 19 marzo scorso. Il testo scaturisce da uno studio comparato sul fenomeno della denatalità e delle sue possibili cause, successivamente alla predisposizione e condivisione di due relazioni del Congresso di Stato sugli incentivi e le misure a sostegno della natalità, della genitorialità e della famiglia. Tali relazioni sono state portate alle commissioni consiliari permanenti prima e quarta, riunite in seduta congiunta il 27 marzo 2025 e il 10 novembre 2025, data in cui veniva condivisa anche una bozza del progetto di legge. Nell'elaborazione del progetto di legge è stata tenuta in considerazione la pertinente normativa europea in materia, in particolare la direttiva dell'Unione Europea 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, contenuta nell'accordo di associazione fra San Marino e l'Unione Europea. L'oggetto di questa direttiva è stabilire prescrizioni minime volte a conseguire la parità fra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità e il trattamento sul mercato del lavoro, agevolando la conciliazione fra lavoro e vita familiare per i lavoratori genitori o i prestatori di assistenza. Essa si applica a tutti i lavoratori che hanno un contratto o un rapporto di lavoro, tenendo conto della giurisprudenza della Corte di Giustizia. L'obiettivo principale di questo provvedimento legislativo è promuovere e sostenere la genitorialità e la famiglia all'interno della società e del mondo del lavoro, contribuendo così a contrastare la denatalità, valorizzando la crescita armoniosa dei bambini e tutelando maggiormente le donne, lavoratrici e non, nel periodo di gravidanza e maternità, per offrire a entrambi i genitori una maggiore conciliazione tra vita familiare e lavoro. Inoltre, c'è un focus importante sulle novità per il riconoscimento e la valorizzazione delle prestazioni di cura e assistenza. A questo proposito, preciso che nel progetto di legge sono previsti interventi che ampliano alcuni degli istituti già presenti nella legge 129 del 2022, sia in termini di giorni di astensione dal lavoro, sia per quanto riguarda la percezione della retribuzione o indennità. Più precisamente, per il congedo di paternità previsto all'articolo 13, anziché 10 giorni retribuiti ora ne sono previsti 20. Per il congedo parentale dell'articolo 14 le percentuali diventano 80%, 40% e 20% con minimi di 1500 euro, anziché il 40% e 20% della retribuzione giornaliera. Per il congedo parentale dei genitori adottivi dell'articolo 17 è previsto il medesimo trattamento del congedo parentale ordinario. Lo stesso vale per il congedo familiare dei genitori affidatari, per i permessi di riposo giornaliero e per l'allattamento all'articolo 19. Per il congedo di paternità del padre adottivo o affidatario dell'articolo 20, in perfetta aderenza con il



congedo parentale, i giorni di astensione retribuiti diventano 20 anziché 10. Per il part-time all'articolo 32 si configura il diritto di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a parziale per i genitori con figli entro i 4 anni, invece che entro i 3 anni. Riguardo al congedo per i prestatori di assistenza all'articolo 27, la modifica permette ai residenti di assistere un proprio familiare non solo se residente in territorio, ma anche in Italia. Per le ferie solidali all'articolo 31 viene introdotta la possibilità di donare i propri giorni di ferie non utilizzati a colleghi della stessa azienda, dello stesso settore o a livello intersettoriale, per accudire i propri familiari residenti a San Marino o in Italia. Inoltre, nel progetto di legge sono previste novità come la qualifica di caregiver familiare, ovvero il prestatore di cura a cui viene riconosciuto un sussidio di sostentamento in base alle ore di assistenza prestata, il cui valore massimo non può superare il doppio della pensione sociale. A ciò si aggiunge il riconoscimento dei relativi contributi previdenziali figurativi e la possibilità di un'aspettativa fino a un massimo di 5 anni in caso di lavoro subordinato. Prevediamo l'implementazione del lavoro agile per i genitori affidatari con figli minori fino a 12 anni di età, con figli in condizioni di disabilità o soggetti che abbiano nel proprio stato di famiglia persone disabili o non autosufficienti. Istituiamo un Punto informativo per le famiglie con la finalità di agevolare l'accesso ai servizi e alle risorse sociali attraverso attività di informazione e assistenza per la presentazione delle istanze. Viene introdotta un'indennità per gravidanza in stato di non occupazione pari all'80% della retribuzione contrattuale media territoriale di un lavoratore dell'industria, ovvero circa 1800 euro, per le donne residenti o titolari di permesso di soggiorno ordinario che non svolgono attività lavorativa né percepiscono alcun ammortizzatore sociale. Abbiamo il bonus bebè del valore di 1000 euro per ogni bambino nato o adottato, erogato il mese successivo alla nascita o all'adozione. Estendiamo l'ambito di applicazione della legge sulle forme di sostegno per donne sole in gravidanza e nuclei monogenitoriali: la modifica prevede che i nuclei monogenitoriali siano caratterizzati dalla presenza di un figlio minore non ancora frequentante la scuola primaria, anziché dalla presenza di almeno un figlio di età inferiore ai 3 anni. Viene prevista l'esenzione dalla retta della refezione scolastica per i nuclei monogenitoriali con figli minori per tutto il periodo della scuola dell'infanzia e primaria. È riconosciuto un bonus per le donne sole in gravidanza e i nuclei monogenitoriali di 50 euro al mese, erogati in un'unica soluzione a dicembre, per un totale di 600 euro all'anno. Abbiamo l'estensione dell'indennità di malattia al genitore per i giorni di astensione dal lavoro in caso di malattia del figlio superiore a 2 giorni o in caso di ricovero ospedaliero. C'è un aumento dei singoli importi degli assegni familiari con adeguamento automatico dal 2027 pari all'inflazione rilevata dall'Ufficio Nazionale di Statistica, oltre a una razionalizzazione dell'istituto in base al reddito complessivo annuo dell'avente diritto. Estendiamo le tutele sulla nullità del licenziamento per gravidanza, affidamento e adozione anche al mancato rinnovo del contratto di lavoro a tempo determinato. Per quanto concerne le forme di sostegno legate all'acquisto di beni di prima necessità, come pannolini e latte in polvere richiesti dall'istanza d'Arengo, questa richiesta è perseguita tramite l'introduzione del bonus bebè, che mira a rendere strutturali le iniziative già attuate con la legge 141 del 2025. All'articolo 49 è stata prevista la deducibilità delle spese per i prodotti per la prima infanzia, come latte artificiale e pannolini, fino a un importo massimo di 300 euro. Pertanto, con questo progetto di legge sul sostegno alla genitorialità che mira a contrastare la denatalità, riteniamo che l'istanza d'Arengo sia stata ampiamente recepita.

Matteo Casali (Rf): Faccio qualche breve battuta su questa istanza d'Arengo e sul suo recepimento, partendo da un'annotazione di metodo. Fermo restando che la legge che andremo a discutere al comma successivo recepirà queste istanze, ritengo che la calendarizzazione di questa istanza d'Arengo sarebbe dovuta avvenire quantomeno nella prossima seduta. Oggi stiamo discutendo di un progetto di legge ancora in itinere, ma noi dovremmo rendere conto di misure già poste in essere per soddisfare le richieste degli istanti. Non è una cosa da poco, perché purtroppo l'istanza d'Arengo è un istituto bistrattato, e dare per assodate determinate richieste attraverso un elenco di ciò che faremo al comma successivo non è metodologicamente corretto. Ripeto, non sono questioni di lana caprina, perché disattendere le istanze d'Arengo è una pratica all'ordine del giorno. Ne potrei citare diverse. L'ultimo caso eclatante è quello dei sussidi agli ipovedenti, per i quali il governo è arrivato con un riferimento



che di fatto non li riconosceva, pur in ottemperanza a un'istanza d'Arengo approvata dal Consiglio Grande e Generale. Un'altra che abbiamo visto recentemente riguarda le manifestazioni motoristiche presso l'Apas, recepita tramite un regolamento abolito dopo solo un mese, facendo sparire l'istanza dai radar. Avere la giusta cura per le istanze non è una banalità, e noi oggi stiamo discutendo di un provvedimento in fieri e non di un testo consolidato. Tra l'altro alcune delle motivazioni presentate dal Segretario non rispondono alle richieste degli istanti. Riguardo all'acquisto di beni di prima necessità, come pannolini o latte in polvere, e al potenziamento degli asili nido statali, non credo sia corretto asserire che il bonus bebè possa coprire questa richiesta a livello economico. Il bonus bebè non copre assolutamente la richiesta specifica degli istanti. Già nella scorsa finanziaria abbiamo proposto misure che andavano in questa precisa direzione, per assicurare sussidi pratici e concreti per l'acquisto di pannolini e latte in polvere nei primi anni di vita, e lo rifaremo anche in questa occasione da non perdere, rivolgendo la nostra attenzione anche al tema degli asili nido. Faccio due ultime considerazioni importanti, una di carattere generale e una più particolare. Quella di carattere generale riguarda la fotografia della situazione che fanno gli istanti: denunciano una realtà che morde, con il calo del potere d'acquisto degli stipendi, le utenze in continua crescita, il poco sostegno alle famiglie e il costo esorbitante degli asili nido. Noi come partito abbiamo acceso da tempo un riflettore molto potente sul carovita e sull'erosione dei salari, tema di cui discuteremo al prossimo comma. Riteniamo quanto mai necessaria una cabina di regia comune, che purtroppo non vediamo in queste politiche messe in campo in maniera un po' disordinata da questo esecutivo. Il carovita si concretizza molto nel caro abitare, un'emergenza percepita da tutti che permane sul tavolo, mentre i provvedimenti messi in campo non hanno prodotto gli effetti sperati. L'erosione del potere d'acquisto e il costo dell'energia mordono la qualità della vita delle famiglie sammarinesi. Questo è un tema che la politica sta nascondendo sotto il tappeto e che non può più essere differito. L'aspetto più particolare riguarda il fatto che gli istanti chiedono la commisurazione degli aiuti al reddito. Noi non abbiamo più solo lo strumento del reddito, ma in aggiunta abbiamo l'Indicatore della Condizione Economica per l'Equità. Penso che gli istanti si riferissero proprio a questo, perché la capacità di una famiglia di affrontare l'impegno economico di un figlio si valuta sia a livello reddituale che patrimoniale. Evidenzio che questo strumento dovrebbe essere maggiormente utilizzato dalla politica e dall'amministrazione, ma purtroppo non è sufficientemente implementato, come vedremo anche nella legge che discuteremo fra poco.

Gaetano Troina (D-ML): Sono assolutamente in accordo col collega e svolgo anch'io qualche considerazione metodologica e di merito. Onestamente penso sia la prima volta che mi capita di discutere del recepimento di un'istanza d'Arengo ancor prima che la legge relativa sia stata promulgata. Lo trovo strano perché, per la mia esperienza personale, un'istanza viene recepita solo quando la legge entra effettivamente in vigore. Detto questo, concordo con le osservazioni del collega Casali riguardo al fatto che alcune tematiche sollevate dalle richieste dei cittadini non sono state di fatto risolte. Penso in particolare alla questione del potere d'acquisto e dell'ICEE a cui si faceva riferimento. Ricordo bene di aver chiesto in una trasmissione a RTV al Segretario Belluzzi quali sarebbero stati i tempi per rendere operativo lo strumento dell'ICEE, e lui aveva garantito che entro il mese di aprile la normativa sarebbe stata resa efficace. Non abbiamo avuto alcun tipo di riscontro su questo, quindi approfitto dell'occasione per chiedere a che punto siamo, perché ci siamo detti tante volte che sarebbe stato fondamentale renderla esecutiva il prima possibile. Se ci sono delle problematiche, vorremmo capirle, perché come diceva il collega il costo della vita ha raggiunto livelli impressionanti. Le famiglie fanno sempre più fatica a sostenere i costi quotidiani tra l'aumento delle bollette, della benzina e in generale un'inflazione che ha ridimensionato indiscutibilmente il potere d'acquisto, rendendo la situazione insostenibile per molti. So di diverse persone che continuano a rivolgersi agli enti del nostro territorio, come la Reggenza che è sempre molto generosa, la Sums o la Caritas, ma queste realtà non hanno più le risorse per sostenere tutte le persone bisognose ogni mese. Diventa urgente e necessario che l'ICEE entri a tutti gli effetti in funzione per ridimensionare questo fenomeno che impatta pesantemente sulla capacità delle famiglie di andare avanti. Per quanto la



questione economica non sia certamente l'unica a pesare sulla natalità, è indubbiamente una componente fondamentale. Molte coppie che hanno già un figlio rinunciano ad averne altri facendo i conti con quello che hanno in tasca e con le difficoltà quotidiane dell'organizzazione lavorativa. Il contesto socio-culturale sammarinese di oggi non incoraggia una coppia ad avere figli, a prescindere dai desideri personali. L'idea di allargare la famiglia non viene presa in considerazione perché non si è in grado di sostenerne i relativi costi. Diventa prioritario risolvere queste dinamiche che hanno conseguenze indirette a livello sociale: meno natalità significa meno giovani e in prospettiva meno versamenti contributivi. Se si inceppa questo meccanismo naturale salta tutto il sistema. Sicuramente la legge che discuteremo fa qualche intervento, per quanto dal nostro punto di vista non sufficiente, ma ci sono ancora tanti temi che richiedono una risposta.

Guerrino Zanotti (Libera): A volte mi stupisco, anche se vista l'età dovrei smettere di farlo perché le dinamiche si ripetono in continuazione. Stiamo parlando di un'istanza d'Arengo approvata il 20 novembre del 2025 e oggi siamo a valutarne il progetto di legge in sede referente a cinque mesi dalla sua approvazione. In passato ci sono state istanze vergognosamente dimenticate per anni, qui invece siamo già a discuterne. Anche se andasse tutto per le lunghe, arriveremmo a giugno del 2026, quindi a poco più di sei mesi di distanza. Magari riuscissimo a lavorare su tutte le istanze in questo arco di tempo rispettando i limiti. Per questo voglio fare un plauso alla Segreteria, cosa che ribadirò anche durante la discussione del progetto di legge. Se vogliamo fare polemica a tutti i costi dicendo che questo governo non ne imbrocca una, per carità, va benissimo. Io sui contenuti sono completamente d'accordo con voi: le retribuzioni hanno perso tantissimo potere d'acquisto negli ultimi anni, le famiglie vanno sostenute e gli strumenti attuali vanno potenziati perché non riescono a dare le risposte corrette. Dal testo emergerà qual è la volontà del governo, ma nel merito della materia sono pienamente in sintonia con le vostre preoccupazioni. Sinceramente però non riesco a comprendere questa necessità di trovare problemi dove non ci sono. Insisto nel dire che è stato fatto un lavoro piuttosto corposo e incisivo nell'arco di soli cinque mesi da quando l'istanza è stata approvata. Se continuiamo a dire che questo metodo non è accettabile, per carità, andiamo avanti così.

Francesca Civerchia (Pdcs): Vorrei fare alcune considerazioni su questo dibattito. Questa è la mia seconda legislatura e ho imparato due cose importanti. La prima è che l'opposizione giustamente fa la sua parte, mettendosi in un atteggiamento critico per pungolare la maggioranza a fare meglio. Questo mi sta bene, purché non si sfoci nella polemica sterile che serve solo a parlare alla pancia della gente per farla arrabbiare. La seconda cosa che ho imparato è che i cambiamenti all'interno della politica sono molto lenti, perché per raggiungere una sintesi che faccia andare bene un provvedimento a tutti ci vuole molto tempo. Nelle ultime due legislature si è lavorato tantissimo sulla tutela della famiglia e delle persone fragili. Abbiamo approvato una legge nel 2022, abbiamo fatto una legge a tutela delle ragazze madri e sono stati approvati numerosi emendamenti durante le finanziarie. Se fossimo un pochino più coordinati e lavorassimo tutti per produrre norme a favore di queste persone, evitando la solita polemica, faremmo tutti una figura migliore davanti ai cittadini che si aspettano risposte concrete, risposte che ovviamente devono trovare una quadra economico-finanziaria. Credo che su certi temi dovremmo fare maggiormente squadra, mettendo tutti d'accordo. Rivolgo un plauso al lavoro svolto dal Segretario Canti, perché ha cercato di considerare tutte le componenti politiche, per quanto è stato possibile. Auspico che all'apertura del comma dedicato alla legge sulla famiglia si possa trovare uno spirito di collaborazione costruttiva, anche perché queste continue polemiche rovinano il clima e non ci permettono di lavorare con serenità.

Stefano Canti Segretario di Stato: Anch'io ho ascoltato questo dibattito sulle istanze d'Arengo che mi lascia un po' interdetto, condividendo pienamente le parole del commissario Zanotti. Ormai l'opposizione non mi stupisce più: non perde occasione per dire che le cose non vanno bene con continue strumentalizzazioni, ma non voglio soffermarmi su questo altrimenti la lista non finirebbe più. Voglio entrare piuttosto nel merito delle contestazioni. Sulla legge di modifica a sostegno della



famiglia avremo modo di entrare nello specifico nel comma seguente, ma ci tengo a precisare che non è un lavoro arrivato oggi; è un progetto che abbiamo preso in mano a inizio legislatura, che ha visto la Segreteria impegnata su diversi fronti e incontri. Il lavoro si è tradotto in un progetto di legge presentato in prima lettura in Consiglio Grande e Generale nel mese di marzo. Poiché le istanze d'Arengo che esaminiamo oggi prevedono un accoglimento all'interno della legge che andiamo a modificare, credo potessero essere messe tranquillamente all'ordine del giorno. Oggi in commissione diamo una risposta concreta valutando eventuali emendamenti. Noi come Segreteria ne presenteremo diversi nell'ottica della politica dei piccoli passi per migliorare ulteriormente il progetto, a seguito degli incontri fatti con le associazioni sindacali e di categoria. È un progetto di legge che ha richiesto un grandissimo impegno da parte mia e del mio staff, che ringrazio, e che oggi trova il suo compimento. Sinceramente non capisco le polemiche sollevate dall'opposizione; forse è solo un'anticipazione di quello che ci aspetta nell'approvazione della legge. Noi siamo qui per ascoltare e, se hanno proposte migliori, nulla mi vieta di accoglierle. Questo progetto di legge non deve riguardare solo determinate forze politiche, ma deve coinvolgere tutti, dalla politica alle associazioni, perché solo così possiamo dare una risposta concreta ai nostri cittadini. Mi fermo qui.

Gaetano Troina (D-ML): Cercherò di trattenermi perché è veramente difficile dopo quello che ho sentito. Prima di tutto vorrei ricordare che nella scorsa legislatura, quando i ruoli erano invertiti, l'opposizione faceva esattamente quello che stiamo facendo noi oggi. Stupirsi perché l'opposizione faccia il suo lavoro mi lascia davvero perplesso; non so cosa veniamo a fare qui se non il nostro lavoro. Il secondo tema che mi sembra doveroso precisare, per non raccontarci storie, è che questo progetto di legge non nasce affatto dal recepimento dell'istanza d'Arengo. Nasce dal dibattito avviato in Commissione Finanze a gennaio 2025, molto prima di cinque mesi fa. In quell'occasione gli emendamenti dell'opposizione sono stati tutti bocciati e adesso, siccome incidentalmente c'è stata anche un'istanza d'Arengo sullo stesso tema, sostenete di averla recepita in cinque mesi. Ci prendiamo in giro o siamo seri? Ne stiamo parlando da più di un anno e abbiamo più volte lamentato la tardività di questo intervento. Voi dovete fare la maggioranza e fatela, ma non prendeteci in giro e non vi sorprendete se poi siamo polemici e nervosi. Vi chiedo: quanti incontri preliminari sono stati fatti con le forze di opposizione sui progetti di legge in questa legislatura prima di arrivare in commissione? Adesso ci viene detto che ci saranno numerosi emendamenti del governo, ma chi li ha visti? Li vediamo qui per la prima volta. Chi ha il tempo di studiarli? Non fate mai un incontro preliminare sull'argomento e vi aspettate che veniamo qui a prendere per buono quello che ci propinate, stando zitti e accettando tutto. Vi lamentate che siamo polemici, ma vi sembra normale? È legittimo che da parte nostra ci siano critiche. Se volete che siamo più accomodanti e ragioniamo insieme, fate prima gli incontri, perché io non ho discusso nulla di questo progetto di legge.

Matteo Casali (Rf): A me stupisce questo scandalo di maniera sulla polemica. Mi pare una strategia premeditata per buttarla subito in caciara anche sulla legge successiva, usando la tecnica della miglior difesa che è l'attacco. Venendo al tema delle istanze d'Arengo, come ha detto il commissario Troina, questa legge non scaturisce dall'istanza d'Arengo, che si è inserita solo incidentalmente nel percorso. Quindi non venite a raccontarci che l'avete recepita in cinque mesi. Il secondo punto, inconfutabile, è che la risposta fornita oggi è un progetto di legge ancora in fieri. Vogliamo davvero dire che le istanze d'Arengo sono un istituto ben trattato? Il parco dietro il distributore a Murata è un'istanza recepita in questa legislatura ma ignorata perché al Segretario non piace. Sull'istanza per gli ipovedenti siete venuti qui in pompa magna ad annunciare contributi che nei fatti non c'erano. Facevate molto prima a concludere la seconda lettura e portare gli esiti in commissione per fare un'analisi. Non è fare polemica, è esporre un dato di fatto oggettivo. Non capisco questa levata di scudi, mi pare che la polemica la stiate facendo voi, partendo subito in modo aggressivo. Abbiamo esposto tre dati di fatto: la legge è ancora in discussione, l'istanza d'Arengo è un elemento incidentale e l'istituto dell'istanza in sé sta soffrendo ed è bistrattato. Noi vogliamo avere un atteggiamento costruttivo su questa legge, come dimostrano le nostre proposte storiche presentate in ogni finanziaria, che riteniamo siano anche



più confacenti alle richieste degli istanti. Ma se partite col piede sbagliato aggredendoci e inscenando questo scandalo di maniera, poi non venite a dire che l'opposizione è brutta, cattiva e avvelena il clima.

Guerrino Zanotti (Libera): Allora facciamo così: di fronte ad ogni critica dell'opposizione ce ne staremo fermi, buoni e zitti, perché altrimenti avveleniamo il clima. Se questo è il risultato della discussione fino ad ora, mi adeguo, ma siccome si dice che chi ha più testa la deve usare, voglio sgombrare il campo da ogni polemica. Per quanto ci riguarda la questione finisce qui. Accettiamo i rimproveri sui tempi e sull'incidentalità dell'istanza. Sulle polemiche non c'è nessuna intenzione di metterci sulle barricate per il confronto che avremo sul testo della legge. Speriamo invece di fare un buon lavoro perché la cittadinanza si aspetta molto dalla politica, specialmente su un argomento così importante. Da parte nostra c'è tutta la disponibilità al dialogo e al confronto, sperando che non sia solo di facciata ma che si entri nel merito degli argomenti. Vedremo poi come proseguiranno i lavori.

Emanuele Santi (Rete): Non volevo inserirmi in questo dibattito, ma penso che un chiarimento vada fatto. In una riunione con la presidente Bronzetti è emerso che la Commissione Sanità ha tantissime istanze d'Arengo da esaminare. Per legge abbiamo sei mesi per dare attuazione a queste istanze una volta approvate. Quindi non mi scandalizza che oggi il Segretario Canti le porti come risolte, ma mi sarei aspettato di vederne discusse altre che giacciono da molto più tempo e che avrebbero dovuto avere la precedenza. L'appunto mosso dal collega Casali era prettamente metodologico: la legge è stata portata in prima lettura ma non è ancora confermata. Non sappiamo se quegli articoli passeranno o se verranno modificati, quindi state portando quello che farete e non quello che avete già fatto. Non dovete scandalizzarvi se ogni tanto vi muoviamo qualche appunto sul metodo, dato che stiamo sforando i tempi previsti. Ho vissuto questa commissione in maggioranza nella scorsa legislatura, quando il collega Guerrino Zanotti era all'opposizione, e ricordo bene come venivate in aula a gridare all'emergenza sanitaria per fare opposizione strumentale. Ora noi stiamo tenendo un atteggiamento lievemente migliore del vostro. Le vostre polemiche erano puramente strumentali e le questioni erano ben diverse da come le raccontavate. Adesso non potete essere così permalososi da offendervi alla minima critica. Questa legge ha delle criticità metodologiche e di contenuto di cui parleremo, ma sul tema delle istanze d'Arengo è innegabile che stiate portando un riferimento a un'istanza che non ha ancora avuto attuazione. Se proprio volevate portare delle istanze, potevate portare quelle giacenti da anni, per capire come mai non è stato dato loro corso nei sei mesi di legge.

Marinella Lorena Chiaruzzi (Pdc): Vorrei sottoporre all'Aula solo due brevi osservazioni. La prima è che il Segretario Stefano Canti, nella premessa del suo intervento e della sua presentazione, ha fatto riferimento a un arco temporale molto più lungo rispetto alle indicazioni contenute nell'Istanza d'Arengo. Egli ha infatti evidenziato che si è iniziato a riflettere seriamente sulla questione delle sofferenze delle famiglie e della denatalità già all'apertura di questa legislatura. Tant'è vero che esiste un ordine del giorno del marzo 2025 che raccoglie tutta una serie di osservazioni in merito e, come ricordavano anche i colleghi, in sede di discussione della legge finanziaria del 2024 erano stati presentati molti emendamenti e diverse proposte. Esiste poi la relazione fatta proprio dal Segretario, risalente all'inizio dello scorso anno, che riguarda nello specifico gli incentivi e le misure riconosciute a sostegno della natalità. Quindi io presumo che l'Istanza d'Arengo — che comunque rientra in tutti i vari passaggi affrontati in questo anno e mezzo — sia stata inserita nell'ordine del giorno della commissione di oggi insieme al progetto di legge proprio perché contestualmente, anche se la norma è calendarizzata subito dopo, contiene nel suo testo tutta una serie di iniziative normative, modifiche e integrazioni che potrebbero rispondere concretamente a quanto richiesto dall'Istanza stessa. Perciò io credo nell'assoluta buona fede di questa scelta, anche se capisco che il commissario Troina, per via della sua formazione professionale, abbia sottolineato come l'iter potesse essere svolto inversamente, trattando magari l'Istanza d'Arengo solo dopo l'esame della normativa. Sinceramente non so se i regolamenti della commissione prevedano che, qualora la norma esca incompleta o certi articoli non



vengano accettati, si possa comunque ragionare sull'Istanza lasciandola sospesa per approfondirla; non so se sia regolamentarmente possibile, ma credo davvero che tutto si muova in una linea di buona fede, proprio perché le tematiche riguardano lo stesso comma della legge che andremo a discutere.

Segretario di Stato Stefano Canti: Intervengo solo molto velocemente per associarmi alle parole del commissario Guerrino Zanotti. Non ho alcuna intenzione di fare polemica e, se ci fossero ulteriori domande specifiche su questo punto, sono assolutamente disponibile a rispondere. Per quanto riguarda tutto il resto, però, io preferirei rimandare ogni analisi al progetto di legge che è iscritto al comma successivo di questa convocazione; in quella sede potremo analizzare nel merito tutte le proposte che arriveranno anche dalle forze di opposizione e avere così un confronto che sia davvero aperto, proficuo e fattivo sull'intero progetto di legge.

Istanza d'Arengo n.1 del 5 ottobre 2025

Segretario di Stato Stefano Canti: Con l'Istanza d'Arengo numero 1 del 5 ottobre 2025, è stata chiesta formalmente una modifica della normativa vigente affinché sia consentito — cito testualmente — ai lavoratori di persone anziane o con disabilità e non autosufficienti, le cosiddette badanti, di maturare un trattamento pensionistico che sia effettivamente rapportato al lavoro svolto. Voglio precisare che l'ordinamento attuale permette già a tali lavoratori di accedere a una forma di tutela previdenziale, pur se con alcune limitazioni. Il sistema di riferimento è quello contenuto nella legge 11 febbraio 1983 numero 15, che disciplina sia l'assicurazione obbligatoria sia quella facoltativa. Tuttavia, accade spesso che i lavoratori che offrono assistenza alle famiglie non riescano a raggiungere la soglia dei 20 anni di contribuzione necessari per la pensione ordinaria; proprio per questo motivo, la legge consente a questa categoria di iscriversi all'assicurazione facoltativa. Questa iscrizione permette al lavoratore di maturare comunque un diritto pensionistico calcolato con il metodo contributivo, basato sui contributi effettivamente versati, anche se nella maggioranza dei casi l'importo può risultare purtroppo contenuto. Bisogna poi tenere presente che la normativa non prevede integrazioni al minimo per chi non raggiunge i 20 anni di versamenti. Inoltre, secondo l'articolo 50 comma 3 della legge del 1983, la pensione decorre non prima che sia trascorso un anno solare dalla fine di quello a cui si riferisce l'ultimo contributo versato. Va detto che l'applicazione della legge 29 novembre 2022 numero 157 ha modificato le regole di calcolo della pensione facoltativa, introducendo il metodo contributivo con l'applicazione di coefficienti attuariali aggiornati. Tali coefficienti risultano purtroppo inferiori rispetto a quelli precedentemente in uso e questo comporta una riduzione significativa del diritto pensionistico. Per dare attuazione alle richieste dell'Istanza d'Arengo, sono attualmente in corso di valutazione alcuni correttivi, come la revisione dei coefficienti attuariali e delle tempistiche di decorrenza del trattamento, in modo che la pensione possa scattare dal mese successivo al raggiungimento dei requisiti senza dover attendere un anno intero. Valutiamo anche l'innalzamento dell'aliquota del versamento del fondo pensioni delle badanti o la previsione di una quota maggiore a carico del lavoratore. Oggi l'aliquota totale è del 16,90%, di cui il 15,30% a carico del datore di lavoro e l'1,60% del lavoratore, mentre per i contratti ordinari il contributo è del 24,5%. Un'altra ipotesi allo studio è la previsione di una tutela minima specifica parametrata agli anni effettivi di lavoro, come ad esempio una pensione minima di 50 euro per ogni anno lavorato per chi non raggiunge i 20 anni di contributi, ma si tratta di un'ipotesi che va vagliata con un'attenta analisi dell'impatto economico. Riguardo invece alla richiesta di sottoporre tali lavoratori a controlli periodici e all'obbligo di seguire corsi di formazione, riferisco che il nostro ordinamento ha già previsto tutto questo con l'articolo 19 del decreto delegato numero 21 del 24 febbraio 2016, che introduce corsi di formazione non inferiori alle 6 ore con rilascio di attestato e attività di supporto formativo domiciliare con visite di monitoraggio svolte dal servizio territoriale. È prevista anche la valutazione per eventuali ulteriori attività formative in base ai bisogni sopravvenuti dell'assistito. Per queste ragioni, riteniamo



che la richiesta dell'Istanza volta a introdurre controlli e formazione sia già ampiamente contemplata dalla legge vigente.

Gaetano Troina (D-ML): Su questa Istanza d'Arengo vorrei svolgere alcune considerazioni personali. Prendo atto di quanto riferito dal Segretario e onestamente ammetto che non conosco i dettagli della legge del 2016; non l'ho mai vista applicata e mi chiedo se vengano fatti davvero e costantemente questi corsi di formazione per le badanti, perché non ho notizia, almeno recentemente, che siano stati organizzati. Detto questo, circa due settimane fa è uscita sui giornali la notizia che a San Marino c'è una forte crisi nel reperimento di persone per l'assistenza domiciliare agli anziani; io ne ero già certo, ma la cronaca lo ha confermato. C'è una richiesta che supera decisamente la disponibilità e questo purtroppo espone molte famiglie al rischio di affidarsi a persone che non sono assolutamente capaci o preparate. Vista la grande richiesta, qualcuno si propone come badante pur senza qualifiche per poter fare le tariffe che vuole, e credo che tante persone a San Marino, costrette dalla necessità e dall'urgenza, si siano dovute avvalere di queste figure non preparate, con il risultato che spesso il rapporto non funziona e si assiste a un continuo turnover che crea disagi enormi. Ho notizia che il mercato riminese sia ritenuto molto più interessante dalle badanti straniere perché in Italia ci sono più tutele e incentivi rispetto al nostro Paese, con la conseguenza che preferiscono le città del circondario al nostro territorio. Visto che la popolazione sammarinese sta invecchiando, c'è sempre più bisogno di queste figure perché le famiglie che lavorano fanno fatica a prendersi cura dei propri cari 24 ore su 24, anche per una questione di capacità fisica nel sollevare o trasportare queste persone. Quindi è fondamentale che la norma del 2016 venga rivista e aggiornata per prevedere incentivi che rendano il nostro territorio più accattivante del circondario, sia dal punto di vista retributivo che previdenziale. Bisogna combattere il lavoro nero, che su questo fronte sicuramente esiste, proprio come per le babysitter, e l'unico modo per farlo è rendere le regole interessanti e snellire le procedure, rendendo le pratiche semplici e trasparenti, senza far passare la voglia di venire a lavorare qui. Questa è una delle esigenze più forti della nostra cittadinanza in questo momento.

Miriam Farinelli (Rf): Io credo che dovremmo chiederci seriamente chi sono le badanti e i prestatori di assistenza; sono spesso persone che arrivano da paesi stranieri e che accompagnano i nostri anziani a domicilio, facendo loro compagnia perché noi figli di un'altra generazione non riusciamo più a sostenerli nel quotidiano. Hanno una posizione sociale e di assistenza importantissima che noi dobbiamo assolutamente tutelare. Come ricordava il collega Troina, qualche settimana fa un articolo sottolineava proprio la problematica delle badanti a San Marino rispetto al territorio italiano, dove la tutela è maggiore; è chiaramente una questione di mercato. Le badanti tendono ad andare in Italia o rimangono qui creando però delle distorsioni perché le nostre condizioni non sono più appetibili. Noi abbiamo bisogno di queste persone come del pane; abbiamo bisogno di formarle e di averle a disposizione in una situazione di assoluta chiarezza, evitando bolle di lavoro nero. Solo così possiamo affidare i nostri anziani a persone capaci. Teniamo anche conto che la casa di riposo non può accogliere tutti gli anziani, sia per il grado di disabilità sia perché i posti sono limitati e c'è una lunghissima lista d'attesa. Un anziano che vive solo o che ha figli che lavorano ha necessità assoluta di rivolgersi a queste persone, alle quali io rivolgo un grande ringraziamento perché svolgono un lavoro ingrato che noi figli purtroppo non riusciamo più a fare. Mettiamoci in testa che questa situazione va risolta quanto prima per rispondere a tutte le richieste che ci sono.

Matteo Casali (Rf): Io capisco bene, e lo dico senza alcun intento polemico, che il tema delle Istanze d'Arengo sia un passaggio difficile da gestire, però vorrei evidenziare come dato di fatto che gli istanti chiedono di intervenire sull'appetibilità del trattamento pensionistico proprio per evitare la migrazione di questa forza lavoro oltre confine. Noi rispondiamo che esiste già un quadro normativo, ma è evidente che quel quadro non soddisfa la richiesta, altrimenti l'Istanza non sarebbe mai arrivata. Ci viene detto che c'è un tavolo di lavoro che valuterà le aliquote, ma io noto che stentiamo a dare una risposta compiuta. Noi dovremmo rendere conto di quanto è stato fatto concretamente, invece



parliamo di un quadro esistente e di un "farò" futuro. Il tema del soddisfacimento delle Istanze d'Arengo è complesso perché in Consiglio si tende ad accettarle con favore, ma poi nell'applicazione pratica riscontriamo difficoltà. Il pericolo è serio: se i prestatori di assistenza trovano oltre confine un trattamento pensionistico più favorevole, tenderanno a preferire l'offerta di lavoro italiana rispetto a quella sammarinese. Questo ci mette di fronte a due binari: da una parte la scarsità dell'offerta di lavoro e dall'altra il rischio che chi rimane chieda compensi molto più alti agli assistiti per crearsi autonomamente quel margine che il sistema pensionistico sammarinese non garantisce. Il Segretario dice che valutiamo di alzare le aliquote o l'ipotesi forfettaria di 50 euro al mese per ogni anno lavorato; sono ipotesi allo studio, ma dobbiamo evitare l'effetto del cane che si morde la coda. Se alziamo troppo le aliquote per le famiglie, rischiamo un corto circuito perché i costi diventerebbero insostenibili. Il rischio attuale è che una famiglia non possa più permettersi l'assistenza se la retta si innalza troppo perché il prestatore minaccia di andare in Italia. Invito quindi il tavolo di lavoro a cercare un punto di equilibrio basato su dati certi e comparazioni, per evitare che un aumento eccessivo delle aliquote gravi sui redditi delle famiglie o non risulti comunque concorrenziale con il mercato italiano. Occorre massima attenzione per trovare il giusto punto di caduta.

Guerrino Zanotti (Libera): Il tema sollevato è un campanello d'allarme importante nell'ambito del lavoro delle assistenti familiari a San Marino, specialmente per la difficoltà di reperimento e per i costi che le famiglie devono sostenere, in un momento in cui il potere d'acquisto è eroso dall'inflazione. In realtà, secondo me, la situazione sammarinese non si discosta poi molto da quella italiana; spesso si dice che le badanti vanno in Italia perché è più tutelante, ma dalle verifiche che ho fatto non mi sembra ci sia una differenza così marcata in termini di retribuzione netta, che a San Marino è mediamente superiore. Sul fronte previdenziale, oggi chi versa i contributi a San Marino lo fa su un'aliquota ridotta perché lo Stato si fa carico di oltre il 50% del contributo complessivo, dato che il datore versa il 10,30% e il dipendente l'1,60%, mentre lo Stato interviene per arrivare al 24,5%. Cosa succede però? Succede che chi versa oggi lo fa nel fondo pensioni di primo pilastro e chi non raggiunge il minimo dei 20 anni perderebbe tutto, se non ci fosse la possibilità di trasferire i contributi nel fondo facoltativo, che funziona con il metodo contributivo esattamente come in Italia. Una badante che lavora anche solo 5 anni può chiedere il trasferimento e avere una prestazione; l'unico intoppo è l'anno di attesa previsto dalla fine dell'attività. Ma i contributi non vanno perduti, il sistema è a capitalizzazione: tanto versi, tanto maturi. Le differenze grosse con l'Italia riguardano piuttosto l'assenza di un contratto collettivo nazionale, un tema sul quale secondo me dobbiamo lavorare. Per quanto riguarda la previdenza, avrei uno spunto di riflessione: noi abbiamo il Fondiss al quale però le badanti non versano, limitandosi al primo pilastro. Si potrebbe pensare di far versare i contributi delle badanti direttamente nel Fondiss. Questo permetterebbe loro di avere una posizione contributiva nominativa e, una volta cessata l'attività, di accedere immediatamente alla restituzione dei contributi o a una rendita vitalizia senza i tempi di attesa attuali. Mi sembra una soluzione ragionevole e concreta per rispondere all'Istanza d'Arengo senza grosse controindicazioni, e immagino che il gruppo di lavoro possa prendere in considerazione questa ipotesi.

Marinella Lorena Chiaruzzi (Pdcs): Visto che c'è un gruppo tecnico che sta riflettendo su questa normativa, vorrei far presente che il decreto del 2016 ha ormai dieci anni e credo sia arrivato il momento di riprendere questo settore sotto più profili, non solo quello economico o pensionistico. Diverse Segreterie negli anni hanno cercato di strutturare meglio la formazione e le graduatorie per aiutare le famiglie a trovare risorse, ma purtroppo non si è mai arrivati a una definizione chiara; è un settore complesso e dal 2016 non ci sono stati grossi cambiamenti. La concorrenza per questi lavoratori è altissima in tutta Europa e San Marino, con il suo decreto flussi che prevede 580 posti per assistenti alla famiglia, deve confrontarsi con questo mercato. Non sono numeri bassi e molte famiglie dipendono da queste persone per accudire genitori o figli disabili e poter continuare a lavorare; sono persone che vivono dentro la famiglia e per questo la norma va rivista. Come diceva il collega Guerrino Zanotti, le famiglie oggi contribuiscono marginalmente ai contributi, ma nonostante questo



molte non riescono comunque a far fronte alle spese senza l'aiuto di figli o nipoti; quindi non so se aumentare ulteriormente il carico sulle famiglie sia la strada giusta. Anche la formazione va approfondita: quella attuale è molto semplice e viene fatta solo all'inizio, ma le esigenze di chi viene assistito possono cambiare e richiedere competenze specifiche. Credo che queste assistenti meritino lo stesso sostegno che diamo al servizio sociosanitario domiciliare o alle case di riposo. In Italia forse cambiano più i diritti accessori che la parte pensionistica; ad esempio, lì i lavoratori hanno diritto a un contributo economico giornaliero se perdono il posto, mentre qui a San Marino una badante che cambia assistito ha solo 10 giorni di tempo per trovare un nuovo impiego, altrimenti deve lasciare il territorio. È una questione molto ampia che non riguarda solo il discorso pensionistico sottolineato dall'Istanza d'Arengo, anche se è un tema importante per chi decide di rimanere qui da pensionato. È un settore che va ripreso a 360 gradi e ben venga questo gruppo di studio.

Andrea Ugolini (Pdcs): Sono stati toccati punti interessanti e vorrei aggiungere un'esperienza personale: al di là delle differenze previdenziali, conta molto anche la rete di servizi e negozi offerti alle badanti nel loro giorno libero. Noi perderemo la badante di mia nonna proprio perché la vicina Rimini offriva servizi alternativi che San Marino non ha; dobbiamo essere stimolati a offrire qualcosa in più per attirare questi lavoratori fondamentali per il nostro andamento demografico. Riguardo alla formazione, confermo quanto detto dalla collega Chiaruzzi: l'obbligo formativo previsto dal decreto del 2016 si esaurisce con la partecipazione a due eventi iniziali e non sono previsti aggiornamenti successivi, a meno che non siano i familiari a chiederlo. È bene che il tavolo tecnico prenda in esame tutte queste variabili. Un aiuto potrà venire anche dalla figura del "caregiver familiare" che introdurremo con la legge sulla famiglia, ma non sarà risolutivo al 100%.

Francesca Civerchia (Pdcs): Questa Istanza mette in luce le difficoltà delle famiglie nel reperire badanti sul territorio, dato che non esiste una vera lista o un ufficio specifico a cui rivolgersi. Mi auguro che il tavolo di lavoro serva a mettere ordine, creando un interlocutore istituzionale che risponda alle necessità delle famiglie ed eviti questa sorta di "caccia alla badante" che si libera. Bisogna fare ordine affinché queste persone possano rimanere sul territorio a lungo termine. Anche i corsi di formazione dovrebbero essere fatti regolarmente e con un metodo serio, come accade in Italia, con una durata consona alle peculiarità di ogni situazione; ci sono anziani, ma ci sono anche persone con disabilità che richiedono un supporto socioassistenziale e un'adeguatezza emotiva specifica. Il rapporto che si crea tra chi cura e chi è in difficoltà è fondamentale e va supportato con i giusti strumenti.

Segretario di Stato Stefano Canti: Vorrei innanzitutto ringraziare tutti i commissari che sono intervenuti nel dibattito relativo a questa Istanza d'Arengo, perché credo che gli spunti offerti siano assolutamente fondati. Quando si parla del fatto che l'Italia sia un mercato molto più appetibile rispetto alla Repubblica di San Marino per quanto riguarda il settore delle assistenti familiari, si dice una cosa in parte vera. Dobbiamo infatti ricordare che la vicina Italia ha normato gli aspetti di diritto relativi alle badanti in modo molto più completo rispetto a quanto fatto finora a San Marino. In Italia a queste lavoratrici vengono riconosciuti permessi retribuiti, ferie, indennità di malattia, congedi matrimoniali e la maternità; da noi invece, allo stato attuale, le badanti hanno diritto praticamente solo alla malattia. È evidente, quindi, che sotto il profilo del riconoscimento dei diritti la realtà italiana risulti più attrattiva. Per quanto riguarda gli altri aspetti, io confido molto nella norma che stiamo per introdurre e che ricordava anche il commissario Andrea Ugolini, ovvero quella che istituisce la figura del caregiver. Mi auguro davvero che questa iniziativa possa avere successo perché, una volta che il progetto di legge sarà approvato e questa figura potrà essere utilizzata da tutti coloro che ne hanno i requisiti, avremo la possibilità di ricorrere meno frequentemente alle badanti, facendo diminuire la pressione della domanda che abbiamo oggi. Per noi si tratta di una vera sfida: puntiamo molto sul caregiver perché riteniamo sia più giusto che, in caso di malattie gravi, sia proprio un familiare ad assistere il proprio caro, laddove ovviamente esistano le condizioni familiari e lavorative per poterlo



fare. Spero insomma che con l'approvazione della legge questa figura trovi la sua piena attuazione proprio in un'ottica di riduzione del ricorso alle badanti straniere. Per quanto riguarda poi le proposte concrete che sono emerse oggi, le sottoporremo sicuramente al tavolo tecnico per svolgere ulteriori approfondimenti; mi riferisco ad esempio all'idea del commissario Zanotti di versare una percentuale dei contributi direttamente nel fondo Fondiss. Credo che questa sia una soluzione pienamente percorribile, ma la porteremo comunque al tavolo per riassumere tutti gli elementi che possono dare piena attuazione a questa Istanza d'Arengo. Anche se il tema contributivo e pensionistico è stato in parte toccato dalla legge 157 del 2022, purtroppo quella norma non ha fornito una risposta concreta alle esigenze di questa specifica categoria; nonostante ciò, la nostra volontà è quella di metterci mano seriamente. Abbiamo una commissione che ci sta già lavorando e mi auguro che nel più breve tempo possibile possano emergere delle proposte concrete da sottoporre all'Aula parlamentare.

Miriam Farinelli (Rf): Io spero davvero che, oltre all'istituzione della figura del caregiver che sicuramente darà una mano, si cerchi di portare avanti con decisione il discorso della regolamentazione della posizione delle badanti. Noi siamo ormai persone sempre più impegnate, lavoriamo tutto il giorno e abbiamo moltissimi interessi e scadenze, e questo purtroppo ci ha fatto perdere un po' il culto della famiglia; abbiamo perso anche quel lato educativo e di cura che i nostri genitori avevano nei confronti degli anziani. Per questo motivo, la figura della badante oggi è diventata assolutamente fondamentale e insostituibile nella gestione quotidiana dell'anziano che resta a vivere al proprio domicilio.

Matteo Casali (Rf): Credo che il dibattito su questo tema sia stato molto interessante, tuttavia mi pare di capire che il fenomeno debba essere indagato ancora più a fondo. A mio modo di vedere, occorre mettere insieme il maggior numero di dati possibile nel più breve tempo possibile, per capire se il fenomeno denunciato dagli istanti abbia un fondamento solido. Pare proprio di sì, visto che è stato ripreso anche dalla stampa, ma nel corso della discussione è emerso che in realtà il trattamento strettamente pensionistico non è poi così diverso da quello italiano; il vero problema, come ci ha spiegato il Segretario Canti, sono i diritti accessori che in Italia sono riconosciuti e che noi invece non garantiamo ancora. Mi sembra che la questione meriti un interesse rapidissimo, anche in termini di analisi tecnica del fenomeno, per comprenderlo compiutamente e poter intervenire sulle leve più opportune, magari cercando di evitare quel rischio di "corto circuito" di cui parlavo prima. Ripeto, il dibattito è stato utile, però oggi archiviamo un'Istanza d'Arengo alla quale non siamo stati in grado di dare una risposta immediata. Si tratta di una risposta che auspicabilmente arriverà in futuro con il contributo di chi vorrà e potrà darlo. Purtroppo devo rilevare ancora una volta questo dato: l'Istanza viene archiviata e data per discussa, ma la richiesta reale dei cittadini non è stata evasa; lo dico senza alcun tono polemico, ma come semplice constatazione dei fatti.

Segretario di Stato Stefano Canti: Intervengo molto semplicemente per ribadire che il lavoro della commissione serve proprio a questo: a confrontarsi su quelle che potrebbero essere le proposte migliori per cercare di arrivare alla risposta più efficace possibile. Credo che un confronto allargato su temi di interesse comune come questo sia sempre utile. Come dicevo, oggi abbiamo allo studio diversi interventi; non sono soluzioni facili, perché il tema delle assistenti familiari è complesso per sua natura, però la nostra ferma volontà è quella di dare corso a questa Istanza d'Arengo con gli interventi che abbiamo riassunto durante il dibattito e che porteremo all'attenzione dell'Aula il prima possibile.

Istanza d'Arengo n.24 del 5 ottobre 2025

Denise Bronzetti (Presidente): Vorrei fare un inciso su quanto emerso durante la discussione di queste Istanze d'Arengo. È vero, commissario Santi, che a seguito di una richiesta pervenuta dagli Eccellentissimi Capitani Reggenti, sono stati sollecitati in modo particolare i Presidenti di Commissione, insieme ai Vicepresidenti, sulla necessità di smaltire l'arretrato che questa commissione



purtroppo ha accumulato. Questo ragionamento riguarda sia le Istanze d'Arengo sia le leggi giacenti, con un'attenzione speciale per quelle di iniziativa popolare. Dovremo quindi mettere in agenda una o più sedute specifiche di questa commissione per cercare di smaltire il più possibile tutto il lavoro arretrato. Vedremo poi con quali modalità procedere, anche perché a questa commissione afferiscono diverse Segreterie di Stato che dovranno essere opportunamente informate; non so se questo dibattito sia già stato aperto all'interno del Congresso di Stato, ma per quanto riguarda il mio ruolo di Presidenza, questo è l'impegno che cercherò di portare avanti, accogliendo l'invito della Reggenza che condivido pienamente. Ciò non toglie che oggi abbiamo comunque in discussione dei provvedimenti importanti alla presenza del Segretario di Stato con delega alla Previdenza. Credo quindi che vada fatto un plauso al Segretario Stefano Canti per aver già inserito oggi in discussione queste tre Istanze d'Arengo, rispettando sostanzialmente le tempistiche richieste dal regolamento. Prego Segretario, a lei per l'illustrazione dell'istanza.

Segretario di Stato Stefano Canti: La ringrazio anche per la precisazione che ha portato all'attenzione di questa commissione. Mi accingo a dare lettura della risposta che come Segreteria diamo all'Istanza d'Arengo numero 24 del 5 ottobre 2025. Gli istanti richiedono un intervento normativo affinché ai datori di lavoro vengano rimborsati, oltre ai costi diretti già oggi sostenuti dallo Stato, anche i costi indiretti come ferie, festività, tredicesima e contributi collegati al TFR relativi all'assenza della lavoratrice per il congedo di maternità, ovvero per i 150 giorni di astensione obbligatoria che vanno solitamente dai due mesi precedenti il parto fino ai tre mesi successivi. Attualmente, in tale periodo, la lavoratrice percepisce un'indennità corrispondente al proprio salario. I sottoscrittori rilevano che questi oneri indiretti gravano in modo significativo soprattutto sulle imprese di ridotte dimensioni o su quelle che hanno una presenza maggiore di lavoratrici donne rispetto al totale degli occupati. La legge 129 del 14 settembre 2022, che riguarda gli interventi a sostegno della famiglia, prevede all'articolo 45 comma 3 che il Congresso di Stato sia delegato ad adottare un apposito decreto delegato per la creazione di un fondo cumulativo, volto a una più equa ripartizione degli oneri derivanti dall'assenza per maternità secondo un principio di solidarietà imprenditoriale e sociale. In ossequio a questa previsione di legge e a seguito dell'approvazione dell'Istanza d'Arengo da parte del Consiglio Grande e Generale avvenuta il 20 febbraio scorso, la Segreteria di Stato per la Giustizia sta elaborando il testo e abbiamo già pronta una bozza di decreto delegato. Secondo quanto stabilito dalla legge, questo decreto ha diverse finalità: istituire e gestire un fondo per sostenere tutti gli oneri indiretti che oggi pesano sui datori di lavoro durante il congedo per gravidanza e puerperio, garantendo al contempo una ripartizione più equa tra le imprese. La bozza del decreto, che possiamo distribuire subito per condividerla, prevede che il fondo intervenga a favore dei datori di lavoro sia del settore pubblico allargato che del settore privato che occupano lavoratrici aventi diritto all'indennità di maternità erogata dall'ISS. Saranno oggetto di compensazione gli oneri relativi alla tredicesima, alle ferie, ai permessi retribuiti, alla quota del TFR ed eventuali altri istituti contrattuali a maturazione indiretta previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro. È ovviamente esclusa ogni duplicazione rispetto alle prestazioni economiche già erogate dall'ISS; il contributo sarà parametrato alla durata del congedo e agli istituti maturati. Il fondo sarà finanziato mediante un incremento delle aliquote contributive pari allo 0,10% della retribuzione imponibile. Queste risorse saranno vincolate e non potranno essere destinate ad altre finalità. Il fondo sarà gestito direttamente dall'Istituto per la Sicurezza Sociale, che si occuperà della riscossione, dell'erogazione e del monitoraggio finanziario. Sarà istituito un Comitato di Vigilanza composto da un rappresentante per ogni organizzazione datoriale e sindacale, oltre al Direttore Amministrativo dell'ISS; i membri non percepiranno alcun emolumento e riferiranno al Congresso di Stato con pareri non vincolanti sulla gestione e la sostenibilità del fondo. L'accesso al fondo sarà subordinato alla regolarità contributiva del datore di lavoro e alla corretta applicazione delle norme sulla maternità. Il Congresso di Stato effettuerà una verifica biennale sull'equilibrio finanziario e, in caso di squilibri, le aliquote potranno essere adeguate fino a un massimo dello 0,20%. Il fondo potrà essere operativo entro 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto. Queste sono le proposte che abbiamo riassunto nella bozza che consegniamo alla



commissione, proprio per anticipare alla politica l'intervento che intendiamo introdurre. Come già fatto per altri temi previdenziali, vogliamo avviare una serie di incontri con le associazioni datoriali per rendere il provvedimento il più condiviso possibile, anche se questa misura è già stata in qualche modo concordata con le parti sindacali, essendo stata una loro proposta avanzata durante il rinnovo del contratto collettivo.

Matteo Casali (Rf): Vorrei fare una domanda di chiarimento al Segretario perché nel suo riferimento mi sono perso un passaggio tecnico. Quindi il decreto delegato che istituirà il fondo ai sensi della legge 129 del 2022 attingerà le risorse dall'aumento dell'aliquota dello 0,10%, esattamente come richiesto dagli istanti? Ho capito bene che succederà proprio questo? Era solo una precisazione necessaria. Resta valido il mio discorso generale: stiamo discutendo del recepimento di un'Istanza d'Arengo, per così dire, "de jure condendo", ovvero guardando a quello che arriverà con la futura normativa.

Il Comma 2 viene terminato verso 12:45. I lavori riprenderanno alle 14:30.